

Urs Ettlin &
Andrea Matossi

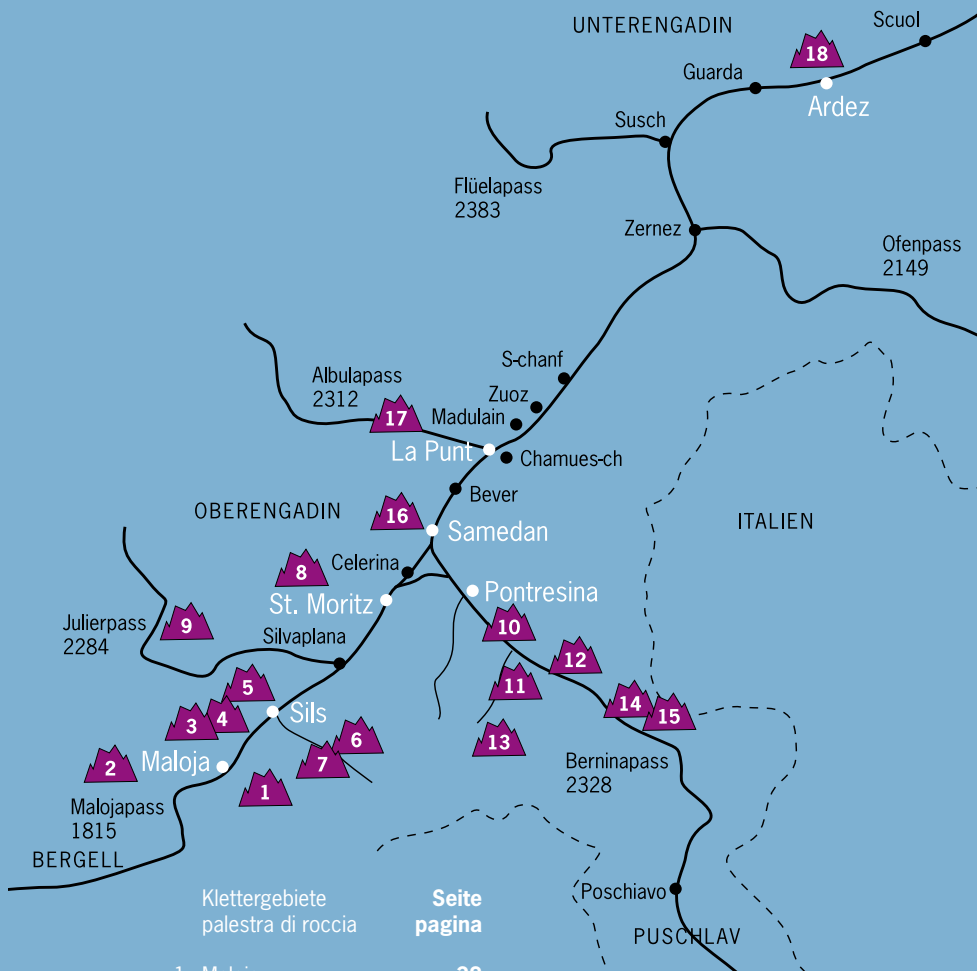


Kletterführer Engadin

Klettergärten zwischen Maloja und Scuol

Guida all'arrampicata sportiva nell'Engadina





Klettergebiete
palestra di roccia

Seite
pagina

1	Maloja	38
2	Lägh dal Lunghin	44
3	Spluga	48
4	Plaun da Lej	52
5	Polveriera	62
6	Muot Marias / Sils	70
7	Sils Crep Margun	74
8	Sass Runzöl / Corviglia	78
9	Julier	82
10	Pontresina / Montanara	86
11	Morteratsch	92
12	Piz Albris / Tinnergarten	102
13	Boval	108
14	Piz Alv / Lagalb	114
15	Val Minor / Lagalb	126
16	Samedan	130
17	La Punt	136
18	Ardez	142

Alle Rechte vorbehalten
All rights reserved
Copyright © 2006
Urs Ettlin & Andrea Matossi
Eigenverlag

Gestaltung
Tati's Design Keller, St. Moritz

Druck
Walter Gammeter Graphische Unternehmung
St. Moritz AG

Italienische Übersetzung
Wilma Suter
Giacinto Tomaselli

© Nostalgiefotos
Max Galli, St. Moritz

www.klettern-engadin.ch

Inhalt

6	Vorwort	Introduzione
8	Klettern	L'arrampicata
16	Flora	Flora
20	Fauna	Fauna
26	Geologie	Geologia
34	Zeichenerklärung	Legenda dei simboli
38	1 Maloja	
44	2 Läggh dal Lunghin	
48	3 Spluga	
52	4 Plaun da Lej	
62	5 Polveriera	
70	6 Muot Marias / Sils	
74	7 Sils Crep Margun	
78	8 Sass Runzöl / Corviglia	
82	9 Julier	
86	10 Pontresina / Montanara	
92	11 Morteratsch	
102	12 Piz Albris / Tinnergarten	
108	13 Boval	
114	14 Piz Alv / Lagalb	
126	15 Val Minor / Lagalb	
130	16 Samedan	
136	17 La Punt	
142	18 Ardez	
148	Dank	Grazie
150	Hinweis	Indicazioni
158	Bus Linienplan	Autobus
160	Notfall	Pronto Soccorso

indice

Vorwort

„Die Klettergärten im Engadin sind rückständig eingerichtet, es existiert keine eigentliche Kletterszene“. Dies in etwa war der Wortlaut in einer deutschsprachigen Kletterzeitschrift vor wenigen Jahren über die Sportklettermöglichkeiten im Engadin.

Die Sportkletterszene Engadin ist aus dem Dornröschenschlaf erwacht! Waren es früher einzelne Protagonisten, die neue Routen einrichteten und immer auf der Suche nach Neuland waren, so sind es heute mehr als ein Dutzend KletterInnen, die beim Sanieren und Einbohren von Routen aktiv sind. Die Folge dieser Dynamik: ein Sportkletterführer nur übers Engadin. Und wer hätte das gedacht, wir listen 18 Gebiete auf, die allesamt einen Besuch wert sind! Darunter sind auch Gebiete und Sektoren, die erst vor wenigen Jahren entdeckt und eingerichtet wurden: Polveriera, Spluga, Crep Margun, La Punt, Lunghinsee usw., aber selbstverständlich auch richtige Klassiker mit einer langen Geschichte. Über diese Geschichte und deren Pioniere berichtet Paul Nigg in einem einleitenden Kapitel. Das Sportklettern in unserer Region hat eine lange Tradition, das Beweisen auch die eindrücklichen Bilder, die zum grössten Teil vor 1930 entstanden sind und uns von der Dokumentationsbibliothek St. Moritz und Max Galli zur Verfügung gestellt wurden.

Wir klettern im Engadin in einer wunderschönen Umgebung. Am Piz Alv blicken wir, im T-Shirt kletternd, ins ewige Eis des Berninagebietes, und in Plaun da Lej haben wir den Silsersee und die Bergeller Granitriesen im Rücken. Wir alle geniessen diese grandiose Landschaft und tragen Sorge zu ihr.

Um auf die Schönheit und Artenvielfalt unseres Hochtals aufmerksam zu machen, findet der Kletterer in diesem Führer zusätzliche Informationen über Flora und Fauna.

Das Erstellen eines Kletterführers besteht in der Hauptsache im Zusammentragen und Sortieren von Informationen. All jenen, die zum Gelingen dieses Führers beigetragen haben, danken wir herzlich. Diese Helfer und Sponsoren im Hintergrund sind namentlich auf den letzten Seiten erwähnt.

Trotz sorgfältiger Recherche ist es möglich, dass uns Fehler unterlaufen sind. Wer Fehler findet oder Verbesserungsvorschläge hat, ist gebeten, mit einem der Autoren Kontakt aufzunehmen.

www.klettern-engadin.ch

St. Moritz, im Juli 2006

Urs Ettlín und Andrea Matossi



Introduzione

“Le falesie nell’Engadina sono attrezzate in modo antiquato, non esiste un vero e proprio scenario di arrampicatori.” Questa è la citazione in una rivista tedesca per arrampicatori di alcuni anni fa. Lo scenario degli arrampicatori sportivi in Engadina ha avuto un forte risveglio! Se a quel tempo solo alcuni furono i protagonisti nell’attrezzare nuovi itinerari e nella ricerca di nuove zone d’arrampicata, oggi sono più di una dozzina gli scalatori attivi che con grande entusiasmo sono impegnati nel risanamento delle vie già conosciute e nell’attrezzatura di nuovi itinerari. È stato proprio questo entusiasmo che ci ha spinto a realizzare la prima guida alle arrampicate sportive, circoscritta alla sola Engadina. E chi l’avrebbe mai pensato! Attualmente possiamo descrivere ben 18 zone d’arrampicata, e tutte meritano di essere visitate! Tra queste si trovano zone e settori scoperti ed attrezzati solo da pochi anni; Polveriera, Spluga, Crep Margun, La Punt, Lago del Lunghin ecc. Ma naturalmente sono elencati anche gli itinerari classici con la loro storia. Nel capitolo introduttivo, Paul Nigg ha riassunto questi eventi storici con i suoi pionieri. L’arrampicata sportiva nella nostra regione ha una lunga tradizione; lo testimoniano le straordinarie immagini, tutte realizzate prima del 1930 che sono state gentilmente messe a disposizione dalla biblioteca dei documenti storici di St. Moritz.

Nell’Engadina l’arrampicata si svolge in un ambiente meraviglioso; sul Piz Alv, in maglietta, con attorno i ghiacciai del Bernina, a Plaun da Lej con la vista sul Lago di Sils e con la panoramica dei giganti di granito della valle Bregaglia. Noi tutti apprezziamo queste bellezze ed abbiamo cura di questo paesaggio grandioso.

In questa guida abbiamo voluto pubblicare, seppur brevemente, alcune informazioni sulla varietà della flora e della fauna della nostra regione.

La realizzazione di una guida consiste essenzialmente nel raccogliere e selezionare informazioni. Un cordiale ringraziamento è rivolto a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa guida. Nelle ultime pagine sono menzionati nominativamente tutti i collaboratori.

Sebbene la nostra ricerca sia stata accurata, è possibile che in questo opuscolo si trovino omissioni oppure sviste. Chiediamo gentilmente a tutti coloro che abbiano notato errori oppure che abbiano proposte di miglioramento, di mettersi in contatto con uno degli autori.

www.klettern-engadin.ch

St. Moritz, Luglio 2006

Urs Ettlin e Andrea Matossi

Klettern im Berninagebiet und im Bergell

L'arrampicata nelle regioni del Bernina e della Val Bregaglia

La nascita e lo sviluppo dell'arrampicata

La disciplina dell'arrampicata ebbe le sue origini parallelamente allo sviluppo dell'alpinismo, tenendo in considerazione le caratteristiche topografiche della regione ed anche l'interesse dell'alpinista:

- escursioni in alta montagna nella regione del Bernina
- arrampicate in Val Bregaglia

I primi alpinisti generalmente erano persone abituate alla montagna come contadini alpigiani, pastori, cacciatori, topografi/geologi. Arrampicate di facile e media difficoltà erano naturalmente una parte integrante di ogni escursione. Già all'inizio dello sviluppo di questa disciplina, sorse una certa rivalità tra gli alpinisti e gli arrampicatori e, soprattutto per le arrampicate difficili di prima ascensione, si dovette ricorrere all'assistenza di esperti.

Per soddisfare la sempre più grande richiesta e quindi le sempre maggiori esigenze nei settori dell'alpinismo e dell'arrampicata, ebbe inizio l'istruzione di guide alpine professioniste, che si reclutavano principalmente dalla cerchia di persone abituate all'alta montagna. Soprattutto ai "tempi d'oro" dell'alpinismo, quando si

Die Entstehung und Entwicklung des Kletterns

Das Klettern verlief parallel zur Entstehung und Entwicklung des Bergsteigens, je nach den topografischen Strukturen der Gebiete und demnach dem Interesse der Bergsteiger:

- Hochtouren im Berninagebiet
- Klettertouren im Bergell

Allgemein kann davon ausgegangen werden, dass die ersten Bergsteiger berggewohnte Leute waren; Bergbauern, Hirten, Jäger und Topographen/Landesvermesser. Leichtes bis mittelschweres Klettern lag ganz natürlich in jeder Berg- oder Klettertour. Dazu kam von Anfang an eine gewisse Konkurrenz zwischen dem Bergsteiger und Kletterer. Das führte schon früh dazu, dass für schwierige Erstbegehungen besondere Könnler beigezogen wurden.

Der grossen Nachfrage und somit dem Bedürfnis der Entwicklung des Bergsteigens und des Kletterns zum allgemeinen Bergtourismus entsprechend, wurden professionelle Führer – Bergführer ausgebildet; in der Anfangszeit durchwegs bergtuchtige Bergleute. In der Erschliessung der Gebiete und der verschiedenen Touren, in der Zeit des „goldenen Alpinismus“ von 1850–1890, hatten die Bergführer einen entscheidenden Anteil an der Entwicklung.

Die Schwierigkeiten der Touren wurden vorerst nach folgenden Gesichtspunkten eingeschätzt:

Berühmte Touren

Alle grossen Berninatouren, die bei normalen Verhältnissen keine grossen Schwierigkeiten bereiten. Zum Beispiel auch Piz Roseg über Normalroute, über Aguaglio, Palü-Bellavista-Zupò-Überschreitung, Piz Bernina Ost- oder Spallagrat.

Schwierige Touren

Piz Roseg über Eselsgrat, Bernina Biancograt, Speranzagrat auf den Piz Morteratsch.

Sehr schwierige**Felstouren**

Piz Prielvus Südgrat –
Piz Morteratsch-Südgrat,
die Südanstiege auf den
Piz Argient, Piz Zupò,
Piz Scerscen.

Sehr schwierige Eistouren

Scerscen Eisnase, Roseg
NO-Wand etc.

In den Aufstiegs- und Tourenbeschreibungen wurden folgende Eigenschaften angewendet:

Betr. Sicherheit

- ohne nennenswerte oder besondere objektive Gefahren
- stein- oder eisschlaggefährlich
- nicht besonders schwierig
- ohne Schwierigkeiten
- grosse bis besonders grosse Schwierigkeit

Felsbeschaffenheit

brüchig, plattig, steil, gut,
fest, sehr guter Fels

Lohnende Tour, schönste Klettertour

etc.

aprirono le diverse vie alpine ed escursioni in alta montagna negli anni tra il 1850 e 1890, le guide alpine apportarono un contributo significativo allo sviluppo di queste discipline.

A quei tempi la difficoltà delle escursioni si valutava come segue:

Scalate famose

Tutte le grandi scalate del Bernina che, in condizioni normali, non causavano grandi difficoltà. Per fare un esempio: Piz Roseg nell'itinerario normale, dall'Aguaglio, Traversata Palù-Bellavista-Zupò. Piz Bernina est- o Spallagrät.

Scalate difficili

Piz Roseg/Eselsgrat, Bernina Biancogrät, Speranzagrät sul Piz Morteratsch

Scalate e di roccia molto difficili

Piz Prielvus Südgrat - Piz Morteratsch-Südgrat, le salite sud sul Piz Argient, Piz Zupò, Piz Scerscen

Scalate e di ghiaccio molto difficili

Scerscen Eisnase, Roseg, Parete NO, ecc.

Nelle descrizioni delle scalate ed arrampicate si teneva conto delle seguenti caratteristiche:

Sicurezza

- senza considerevoli o particolari fattori di rischio oggettivi
- pericolo di caduta sassi o ghiaccio
- non particolarmente difficile
- senza difficoltà
- elevata difficoltà fino a molto difficile

Caratteristiche della roccia

Fragile, placcata, ripida, bella, solida, roccia molto bella

Scalata che merita, l'arrampicata più bella

ecc.

Cosa s'intendeva per difficile – ecco alcuni esempi:

Piz Palü pilastro est

Il più facile dei tre pilastri, da raccomandare molto, senza grandi difficoltà, eventualmente un leggero pericolo di caduta ghiaccio nell' accesso alla cresta rocciosa.

Fortezzagrät

Scalata su roccia facile, in cima alla ripresa leggermente a destra.

Speranzagrät al Morteratsch

Bella scalata sulla cresta, senza particolari difficoltà, arrampicata difficile sulla torre della cresta a placcata.

Biancogrät

Scalata straordinaria, per l'accesso sulla Fuorcla Prielvusa possono essere necessari i ramponi, seguire la cresta sulla forcella del Bernina, bella arrampicata senza difficoltà particolare, roccia molto bella.

Piz Roseg-Eselsgrät

Salita sicura, senza fattori di rischio oggettivi, senza difficoltà particolari.

Traversata Crast'Agüzza

Est-Ovest

Senza difficoltà particolari.

Piz Roseg Cresta SO (Cresta Sella)

Una delle più affascinanti arrampicate, buona descrizione, senza indicazioni di difficoltà.

Was hiess denn schon schwierig? Einige Beispiele:

Piz Palü Ostpfeiler

Der leichteste der drei Pfeiler, sehr lohnenswert, ohne grosse Schwierigkeiten, auf dem Felsgrät am Zustieg etwas Eisschlaggefährdet.

Fortezzagrät

Leichter Felsaufstieg, oberster Aufschwung leicht rechts.

Speranzagrät am Morteratsch

Schöne Grattour, ohne besondere Schwierigkeit, der plattige Gratturm wird schwierig überklettert.

Biancogrät

Ausserordentlich schöne Bergtour, beim Zustieg zur Fuorcla Prielvusa können Steigeisen nützlich sein. Über Berninascharte dem Grät folgen, in schöner Kletterei ohne besondere Schwierigkeiten, sehr guter Fels.

Piz Roseg-Eselsgrät

Sicherer Aufstieg, frei von objektiven Gefahren, ohne besondere Schwierigkeiten.

Crast'Agüzza-Überschreitung Ost-West

Ohne besondere Schwierigkeiten.

Piz Roseg SW-Grät (Sellagrät)

Eine der schönsten Klettertouren, guter Beschrieb, ohne Schwierigkeitsangaben.

Rund um das nähere Oberengadin galten folgende leichte Klettertouren als besonders beliebt und wurden demnach viel begangen; als Tagestouren, auch mit Gästen. (Noch keine Fahrmöglichkeiten ins Bergell).

- Klettereien an den Trais Fluors
- Las Set Rösas-Grät auf die Crasta Spinaz
- Crasta-Mora-Überschreitung
- Las Sours (oberhalb Pontresina)
- Piz Albris, SO- oder N-Grate
- Piz Alv, vorne hinauf
- Munt Pers N-Grät

- Rosatsch-Überschreitung
- Munt Arlas
- Piz Corvatsch, vom Fextal über den Furtschellasgrat
- Grevasalvastürme
- Piz Albanas Ostgrat
- Crasta Tschäppa
- Piz Salecina

Klettern im Bergell

Wegen der weiteren Entfernung meist in mehrtägigen Touren.

Forno

- Piz Casnile 1880
- Piz Bacone 1883
- Cima dal Largo 1887
- Monte Forno 1876
- Monte Roso 1889
- Cima di Rosso 1889

Albigna

- Punta Albigna 1910
- Ago di Sciora 1893
- Piz Cacciabella 1897
- Spazza Caldera 1876
- Il Gallo 1901

Zeit zwischen den zwei Weltkriegen

Heroische, sportliche Zeit der grossen Überschreitungen und ab 1930-1939 der Erstbegehungen schwieriger Touren im Bergell, Sciora, Bondasca

Attorno alla vicina regione dell'Engadina Alta, le seguenti facili arrampicate erano particolarmente predilette e quindi spesso frequentate, anche con clienti in escursioni giornaliere. (In quel periodo non esistevano possibilità di transito in Val Bregaglia).

- Arrampicate sul Trais Fluors
- Cresta Las Set Rösas sulla Crasta Spinaz
- Traversata Crasta-Mora
- Las Sours (sopra a Pontresina)
- Piz Albris, Creste SE o N
- Piz Alv, salita davanti
- Munt Pers Cresta N
- Traversata Rosatsch
- Munt Arlas
- Piz Corvatsch, dalla Val Fex passando per la Cresta Furtschellas
- Le Torri Grevasalvas
- Piz Albanas Cresta Est
- Crasta Tschäppa
- Piz Salecina

L'arrampicata in Val Bregaglia

A causa della notevole distanza, spesso si organizzavano escursioni di diversi giorni.

Forno

- Piz Casnile 1880
- Piz Bacone 1883
- Cima dal Largo 1887
- Monte Forno 1876
- Monte Roso 1889
- Cima di Rosso 1889

Albigna

- Punta Albigna 1910
- Ago di Sciora 1893
- Piz Cacciabella 1897
- Spazza Caldera 1876
- Il Gallo 1901

Periodo tra le due guerre mondiali

Eroico periodo sportivo delle grandi traversate e, dal 1930-1939, le prime difficili arrampicate in Val Bregaglia, Sciora, Bondasca

- Piz Badile Spigolo N 1923, 1926, 1932, Parete NE 1937
- Gemelli "Ferro da stiro" 1934
- Cengalo Spigolo NO 1937
- Spigolo Pioda 1935
- Spigolo Fuori 1933

Gli alpinisti di queste prime scalate sono da considerare "pionieri" per diverse ragioni: In primo luogo per la preparazione specifica all'impresa con esplorazione delle ascensioni, degli accessi, delle possibilità d'accesso, ed anche per il miglioramento del materiale, in particolare di quello tecnico per roccia, dal cuneo in legno fino alle diverse forme di chiodi, metodi di legarsi, cordini, staffe, equipaggiamento da bivacco, fornello a benzina (carburatore) ecc.

Equipaggiamento tecnico delle salite e arrampicate con chiodi

Nella maggior parte dei casi le ascensioni in arrampicata erano praticate liberamente e, se necessario, con una corda attorno alla vita per assicurare il secondo alpinista. Praticamente non esistevano chiodi intermedi. A cavallo tra i due secoli 1800/1900, alcuni rocciatori, molto probabilmente con buone capacità artigianali, costruirono ed usarono rudimentali chiodi di ferro con occhielli o con anelli.

Così gli scalatori della seconda ascensione del "pilone Boumiller" sul Piz Palù nel 1899 quasi alla fine della cresta la rocciosa, sotto la protuberanza di ghiaccio fissarono un chiodo che raggiunse quasi una fama leggendaria. Esso era conosciuto e fu anche utilizzato da tutti gli scalatori successivi.

- Piz Badile Nordkante 1923, 1926, 1932 NO-Wand 1937
- Gemelli Bügeleisen 1934
- Cengalo NW-Kante 1937
- Piodakante 1935
- Fuorikante 1933

Die Begeher dieser Erstbegehungen muss man als „Pioniere“ in verschiedensten Beziehungen bezeichnen:

Als Erste, die sich gezielt auf diese Unternehmen vorbereiteten, Erkundung der Touren, Zustiege, Einsteigungsversuche, Verbesserung der Ausrüstung, vor allem der felstechnischen, von Holzkeilen bis zu den verschiedensten Hakenformen, Anseilmethoden, Schlingen, Strickleitern, Biwakausrüstung, Benzinkocher (Vergaser) etc.

Technische Ausrüstung der Anstiege und Klettertouren mit Haken

Die Aufstiege wurden grösstenteils frei geklettert, wenn nötig an einem Seil um den Bauch gebunden, meistens zur Sicherung des Seilzweiten, Zwischenhaken steckten praktisch keine. Es gab aber schon vor der Jahrhundertwende 1800/1900 einzelne Individualisten und sehr wahrscheinlich solche mit besonderen handwerklichen Fähigkeiten oder mit Beziehungen zu diesen, die sich Eisenstifte mit Ösen oder mit Ringen anfertigten und verwendeten.

So haben die Zweitbegeher des „Boumiller-Pfeilers“ am Piz Palù 1899 am oberen Ende des Felsgrates, unter dem Eiswulst, einen Haken geschlagen, der fast legendären Ruf erlangte. D.h. die nächsten Begeher haben von diesem gewusst und haben ihn auch benutzt.

Auch auf den Normaltouren steckten einzelne, und den meisten Begehern bekannte, Sicherungshaken:

- an der Fortezza 1 Haken, am obersten Stück zum abseilen
- am Spallagrät zum Piz Bernina 1 Haken in der Mitte des mittleren Felsstücks
- am Piz Roseg Eselsgrät 2 Sicherungs-Abseilhaken

Entwicklungsunterbruch im 2. Weltkrieg 1939-1945 und ein paar Nachkriegsjahre

Schon die Grenzbesetzung anno 1939 war eine harte bergsteigerische Übung. Durch die dringend notwendige Verbesserung der Gebirgsausbildung der Soldaten erfuhr das Bergsteigen eine gewisse Breitenentwicklung. Nach dem Krieg ergab sich eine langsame aber stetige Verlagerung der militärischen Ausbildung zur spezifischen Gebirgsausbildung, ein Teil davon auch im sicheren Bewegen im Fels und im schwierigeren Gelände im Klettern.

Es wurden Ausbildungs-Rundstrecken mit verschiedenen Posten und Aufgaben ausgesteckt, auf welchen die Soldaten in verschiedensten Belangen und Techniken ausgebildet und geprüft wurden. Grossen Wert wurde der Sicherheit und den Verwundetentransporten beigemessen.

Das Hochgebirgsabzeichen war eine begehrte Auszeichnung.

Das zivile Bergsteigen erwachte und wurde nun von allen Institutionen, vom Bund, alpinen Vereinen und Bergführern auf der ganzen Breite betrieben und gefördert. Die Jugendarbeit wurde durch die sehr beliebten und breit gefächerten „Jugend- und Sport-Kurse“ gefördert. Das Bergsteigen spezialisierte sich in die Sparten Hochtouren-Expeditions-Bergsteigen und ins Klettern im Fels, vom Klettergarten bis zur Bigwall. Das Klettern wurde zu einer hochstehenden Sportart, dem Sportklettern.

Um diese Kletterbegeisterung möglichst vielen Leuten zugänglich zu machen und sicher gestalten zu können, wurden viele Klettergebiete mit Bohr- und Klebehaken eingerichtet, saniert und somit sicher gesichert.

Im Engadin wurden die Kletterfelsen bei Morteratsch, am Piz Alv und Plaun da Lej den heutigen Anforderungen entsprechend eingerichtet und sehr gut abgesichert.

Entwicklung in den Klettergebieten

Schon immer bekannt waren:

- Piz Alv
- Morteratsch
- Plaun da Lej
- Sass Runzöl (Corviglia)

Anche sulle arrampicate normali furono fissati alcuni chiodi di sicurezza a conoscenza della maggior parte degli scalatori:

- sulla Fortezza: 1 chiodo nella parte superiore per la discesa
- sul Spallagrat al Piz Bernina: 1 chiodo alla metà della parte rocciosa mediana
- sul Piz Roseg al Eselsgrat: due chiodi di calata di sicurezza.

Interruzione dello sviluppo durante la seconda guerra mondiale 1939-1945 e negli anni successivi

Già la mobilitazione ai confini da parte dell'esercito nel 1939 fu un'impresa alpinistica molto dura. Grazie al progresso nell'istruzione alpina dei soldati, l'alpinismo ebbe un nuovo slancio e, dopo la guerra, si verificò uno sviluppo lento ma costante nell'addestramento specifico dell'alpinismo che in parte ebbe come obiettivo la sicurezza su terreni difficili e sulla roccia nonché la sicurezza nell'arrampicata.

Si realizzarono così percorsi d'addestramento con diversi gradi di difficoltà, in cui i soldati furono addestrati e messi alla prova in diverse tecniche.

L'importanza maggiore fu attribuita alla sicurezza ed al trasporto dei feriti.

Il distintivo di alta montagna era una decorazione ambita.

L'alpinismo civile ebbe una forte rinascita e fu promosso in tutte le sue forme da parte di molte istituzioni, dalla Confederazione,

dai club alpini e dalle guide alpine. Le attività sportive giovanili furono incrementate con "Corsi Gioventù e Sport".

L'alpinismo si specializzò nei settori alpinismo in alta montagna/spedizioni e nell'arrampicata su roccia – dalla falesia al Bigwall. L'arrampicata diventò così una vera e propria disciplina sportiva – l'arrampicata sportiva. Per far sì che questo entusiasmo fosse abbracciato da un grande pubblico e nello stesso tempo mantenesse le dovute regole di sicurezza, molte vie d'arrampicata in diverse regioni furono attrezzate con chiodi a espansione fissi, trapanati nella roccia e quindi molto sicuri. Nell'Engadina le falesie al Morteratsch, sul Piz Alv, a Plaun da Lej furono attrezzate secondo le attuali esigenze ed un elevato standard di sicurezza.

Sviluppo nelle falesie naturali

Da sempre conosciuti:

- Piz Alv
- Morteratsch
- Plaun da Lej
- Sass Runzöl (Corviglia)

I primi alpinisti di buone capacità si arrampicavano liberi senza sicurezza fino al IV grado di oggi. Le arrampicate di grande difficoltà erano compiute soltanto da poche guide ed arrampicatori dopo una preparazione speciale.

Die ersten guten Bergsteiger kletterten frei, ohne Sicherung, bis zum heutigen IV Grad. Schwierigere Klettereien wurden nur von ganz wenigen Bergführern/Kletterern nach besonderer Vorbereitung gemacht.

Zum Beispiel Badile Nordkante; diese wurde schon von Christian Klucker ausgekundschaftet und mehr als einmal angegangen. Vor der erfolgreichen Besteigung durch Hans Zürcher und Walter Risch haben sich zwei Italiener über die Kante abgeseilt. Zürcher und Risch haben Eisenstifte (wohl handgefertigte Haken) mitgenommen. Zum Einschlagen hatte Risch eine Axt dabei.

Hans Gschwend, Bergführer und Klassenlehrer an Bergführerkursen, trug mehrere Jahre zwei Felshaken und drei Eisschrauben mit sich, hat diese aber nie gebraucht.

Nach dem Krieg 1939–1945, ab 1947/48 wurde im Oberengadin hauptsächlich das Skifahren gefördert und hatte demnach unter den jungen Leuten die entsprechende Bedeutung. Das Bergsteigen und Klettern war nicht so wichtig. 1960 gab es nur ein paar wenige Berufsbergführer. Ab 1960 ging es wieder aufwärts. Die wenigen guten Kletterer, unter anderem Ruedi Würth von Celerina, Romi Spada und Walter Bellina, beide St. Moritz, interessierten sich mehr für Klettertouren und schwierige Anstiege ohne allerdings Erstbegehungen auszuführen. Die kletternden Bergführer Karl Freimann, Pontresina, Ueli Gantenbein, Sils und Conradin Meuli aus dem Fexstal benutzten vor allem Plaun da Lej als Übungsfelsen und als Ausweichtouren/Beschäftigung bei schlechtem Wetter, auch mit Gästen.

Die ersten Felshaken im mittleren, überhängenden Teil wurden in den Jahren 1958–1962 geschlagen. Ich kann mich nicht erinnern, alte Haken oder Stifte mit besonders „handwerklichen Formen“ vorgefunden zu haben, es waren schon italienische (Cassin) oder deutsch-österreichische (Stubai) Fabrikate. Gut erinnern kann ich mich an die ersten, von Hand gebohrten, Bohrhaken um 1968/69, auch in Plaun da Lej. Von da an ging es mit dem Klettern Schlag auf Schlag aufwärts. Technisches Klettern und dann weg von diesem zum mehr oder weniger gesicherten Klettern und weiter zum Rotpunktklettern.

Bis 1965 waren wir selten beim Klettern in Plaun da Lej, ab dann aber öfter, privat, mit dem SAC und auch mit Gästen. Die Gebiete Morteratsch und Piz Alv waren bis 1975 viel vom Militär besucht und belegt. Es gab laufend Gebirgskurse mit vielen Teilnehmern, Bernina Suot war ein ganzes Zeltlager. Überdies war Morteratsch mit den abgeschliffenen Felsen zum Klettern nicht besonders attraktiv. Etwas mehr kletterten wir am Piz Alv, an den beliebten Felsen.

Bis in die Achtziger Jahre hatte man allgemein weniger Zeit, sich dem Klettern zu widmen. Dazu war man auf den Verdienst angewiesen. Darum gingen wir mehr den Führungen nach. Die Fünftageswoche und die vermehrte Freizeit erlaubten, mehr dem Sport und somit auch dem Klettern nachzugehen. Die Ausrüstung hat sich zuerst langsam, in den letzten Jahren aber umso schneller entwickelt.

Paul Nigg

Per esempio lo spigolo N del Badile; esso fu esplorato e più volte “attaccato” da Christian Klucker.

Prima dell'arrampicata portata a termine con successo da Hans Zürcher e Walter Risch, due Italiani si erano calati in corda dallo spigolo. Zürcher e Risch si erano portati chiodi di ferro, probabilmente fatti a mano. Per fissare questi chiodi Risch si era portato un ascia. Hans Gschwend, guida alpina e istruttore per molti anni, portava sempre con sé due chiodi di roccia e tre viti da ghiaccio, senza però mai averli adoperati.

Dopo la guerra 1939–1945, a partire dal 1947/48 nell'Engadina Alta lo sport dello sci fu molto propagato ed ebbe una notevole popolarità soprattutto tra i giovani. L'alpinismo e l'arrampicata persero interesse. Nel 1960 c'erano soltanto alcune poche guide di montagna professionale. Dal 1960 in avanti l'alpinismo ebbe nuovamente una rinascita; le poche guide alpine rimaste, tra le quali sono da citare Ruedi Würth di Celerina, Romi Spada e Walter Bellina di St. Moritz erano interessate soprattutto alle arrampicate, alle salite difficili senza però compiere prime scalate. Le guide alpine Karl Freimann, Pontresina, Ueli Gantenbein, Sils e Conradin Meuli della Val Fex usavano soprattutto Plaun da Lej come falesia d'allenamento e quando le condizioni meteorologiche erano sfavorevoli per un'ascensione, essa era un'alternativa anche per la clientela.

I primi chiodi da roccia furono fissati negli anni 1958–1962 nella parte mediana a strapiombo. “Non mi ricordo di aver mai trovato dei ganci o chiodi fatti a mano, erano tutti fabbricati italiani (Cassin) o tedesco-austriaci (Stubai). Mi ricordo però bene dei primi chiodi a espansione trapanati a mano verso il 1968/69, pure a Plaun da Lej. Da qui in poi l'arrampicata si sviluppò sempre di più. Arrampicate tecniche e poi sempre più predilette le arrampicate in sicurezza fino alla arrampicata flash”.

“Fino al 1965 raramente ci arrampicavamo a Plaun da Lej, ma in seguito sempre più spesso, sia privatamente, sia col CAS, sia con clienti. Le regioni Morteratsch e Piz Alv fino al 1975 erano occupate spesso dall'esercito. Si svolgevano continuamente corsi d'alpinismo con tanti partecipanti. Bernina Suot era diventato un accampamento. Inoltre il Morteratsch con la roccia troppo levigata non era tanto attrattivo. Più spesso ci arrampicavamo sul Piz Alv, le rocce amate.

Fino agli anni '80 non si dedicò molto tempo all'arrampicata; inoltre si doveva guadagnare e di conseguenza ci si concentrava maggiormente sull'attività di guida alpina. La settimana lavorativa di cinque giorni e quindi più tanto tempo libero ci permettevano di seguire più intensamente l'alpinismo e l'arrampicata. L'equipaggiamento ebbe uno sviluppo lento, negli ultimi anni però molto più rapido”.

Paul Nigg

Legenda dei simboli

In questa guida abbiamo tenuto in considerazione pochi ma chiari simboli. Sotto elencati si trovano i simboli inerenti al tipo di roccia, all'inclinazione, all'esposizione all'idoneità dell'ambiente ai bambini. Poiché tutte le palestre di roccia sono attrezzate ottimamente, rinunciamo ad elencarne le qualità specifiche. La particolarità di questa guida sta nel fatto di aver contrassegnato con diversi colori le difficoltà degli itinerari d'ascensione, in modo da facilitare all'arrampicatore la scelta degli itinerari. La pagina seguente darà una spiegazione sui diversi colori in rapporto ai gradi di difficoltà.

Zeichenerklärung

Wir haben versucht, in diesem Führer möglichst wenige, dafür eindeutige Zeichen zu verwenden. Unten finden Sie die Symbole zur Gesteinsart, Neigung, Exposition und Kinderfreundlichkeit. Da alle Klettergärten sehr gut abgesichert sind, haben wir verzichtet, darauf näher einzugehen.

Das Besondere an diesem Führer ist, dass wir die Schwierigkeiten der Routen mit Farben gekennzeichnet haben. Dies soll es dem Kletterer erleichtern, die Routen seinem Können entsprechend zu finden. Auf der nebenstehenden Seite sind die Farben mit ihren Schwierigkeitsgraden erklärt.



Route ohne athletische Züge, oft Reibungskletterei

Via senza passaggi atletici, spesso in aderenza



Athletische Route mit Überhängen

Via atletica con strapiombi



Senkrechte Route

Via verticale



Gesteinsart Granit oder Gneis

Granito o gneiss



Gesteinsart Kalk

Calcare



Kinderfreundlich

(Kinder können sich gefahrlos aufhalten)

Idoneità per bambini (accesso con carrozzina)



NICHT kinderfreundlich

Non idonea ai bambini (senza accesso)



Exposition Nord · Süd · Ost · West

Esposizione nord, sud, est, ovest

Routenbezeichnungen/Schwierigkeitsgrad

Contrassegno delle vie/difficoltà



Route blau

via blu

leicht

facile

bis 6a

fino a 6a



Route gelb

via gialla

mittel

media

6a+ bis 7a

6a+ fino 7a



Route rot

via rossa

schwer

difficile

ab 7a+

dal 7a+ in poi



Parkplatz / Parkhaus

parcheggio / autosilo

ENGADIN BUS



Bushaltestelle

fermata autobus



Rhätische Bahn



Zug

treno



Bergbahnen

funivie



Klettergarten

palestra di roccia



Fussweg

sentiero



Fussweg von einem Klettergebiet in das Nächstliegende

sentiero da una palestra di roccia a l'altra

1 Maloja

(1'810 m. ü. M.)

Dirk Boons, impiegato al Maloja-Palace negli anni '90, cercando un luogo d'allenamento nella vicinanza, esplorò ed anche attrezzò questa roccia di gneiss.

Predomina l'arrampicata tecnica su placche ripide, in cui nella parte superiore è richiesto anche un certo livello atletico. Tanti itinerari d'arrampicata sono di media difficoltà e quindi adatti anche ai principianti.

Le 16 ascensioni misurano da 8 a 20 m e sono state ristrutturate nella primavera 2006.

Accesso/posizione

Conviene parcheggiare in centro sul parcheggio grande. Poi prendere il sentiero in direzione cimitero (tomba di Giovanni Segantini), continuando verso la chiesetta appena prima della falesia. Dista circa 8 minuti dal parcheggio. La roccia è esposta verso ovest e d'estate è soleggiata dalle ore 11.00 circa in poi.

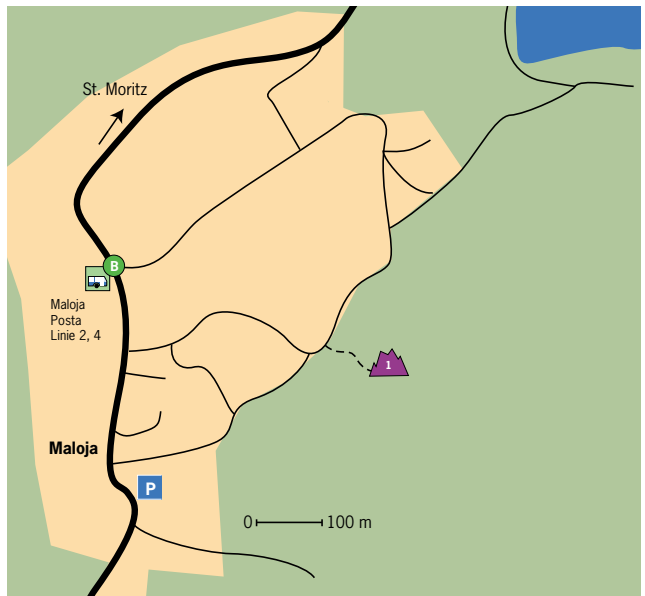
Dirk Boons, um 1990 angestellt im Maloja-Palace, hat auf der Suche nach einem nahen Trainingsgelände diesen Gneisfelsen wieder entdeckt und auch eingerichtet.

Technische Kletterei auf steilen Platten herrscht vor, wobei im oberen Sektor auch eine gewisse Athletik gefragt ist. Viele Routen sind von mässiger Schwierigkeit, somit eignet sich das Gebiet auch für Anfänger.

Die insgesamt 16 Routen sind zwischen 8 und 20 m lang und wurden im Frühsommer 2006 saniert.

Zugang/Standort

Am besten parkiert man im Dorfzentrum auf dem grossen Parkplatz. Dann folgt man dem Wanderweg Richtung Friedhof (Grabstätte Giovanni Segantini) und weiter zur kleinen Kirche gleich vor den Felsen. Ca. 8 Minuten vom Parkplatz. Das Gebiet ist nach Westen ausgerichtet und hat im Sommer ab ca. 11.00 Uhr Sonne.





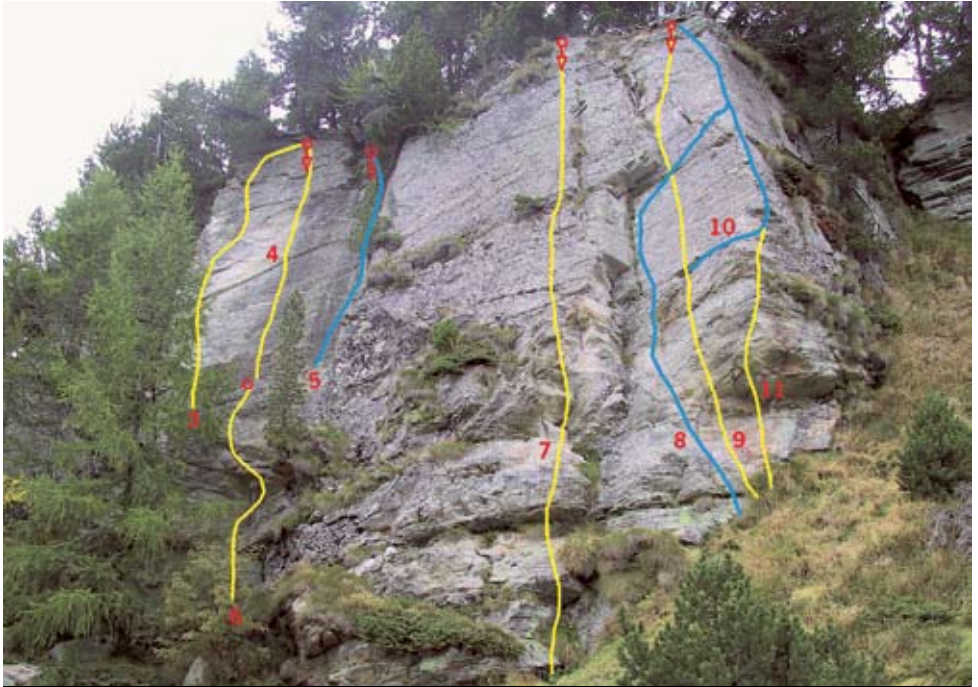
Notizen



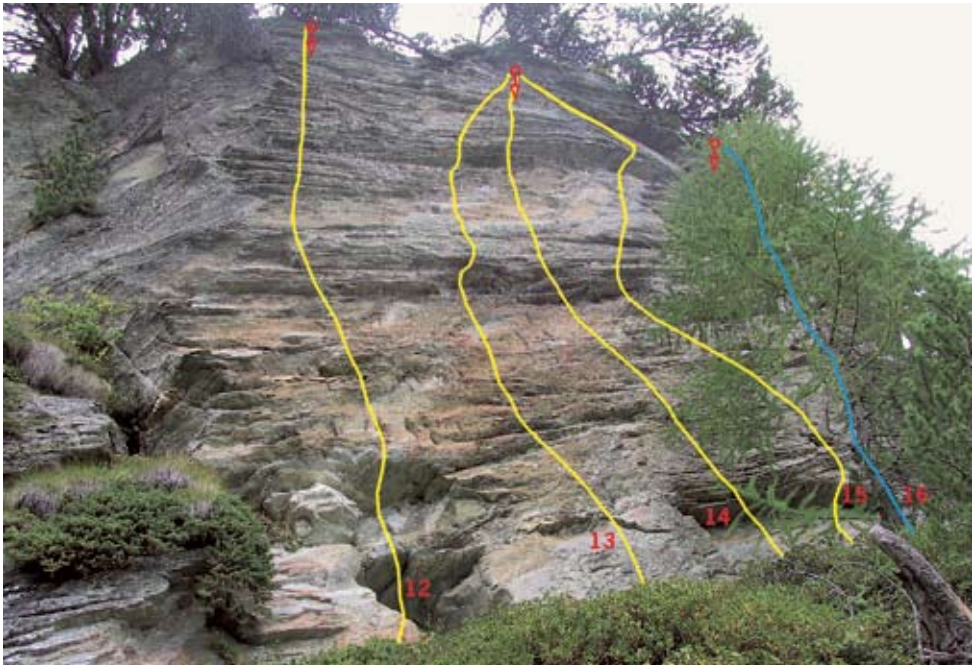
Klettergarten Maloja – Sektor unten



Nr. Routenname	Länge m	Erschliesser/Jahr	Schwierigkeit
n. nome via	lunghezza m	apritore/anno	difficoltà
1 Burn	15	D. Boons/1990	6a
2 Excalibur	15	D. Boons/1990	4c
3 Hard Rock	10		6a+
4 Heavy Metal	10	G. Alberti	6c
5 Nuspina	10		4a
6 Pils	6	D. Boons	6b+
7 Topas	20		4a
8 Sprite	18		4b
9 Girls-Girls-Girls	18	G. Alberti	6b
10 Pilastrino	18		5b
11 Mötley Crue	18	G. Alberti	6b
12 Last Exit	15	A. Lusier/1989	6a+
13 Skater	15	D. Boons/1990	6c
14 Pluto	15	D. Boons/1990	6c+
15 Hammer	15	D. Boons/1990	6a+
16 Ohne Namen	12	D. Boons/1990	5c



Klettergarten Maloja – Sektor Mitte



Klettergarten Maloja – Sektor oben

2 Lägħ dal Lunghin

(2'500 m. ü. M.)

„La palestra di roccia alle sorgenti del Inn“. Per quanto riguarda l'altitudine e la posizione, si aspetta la tecnica d'arrampicata alpina. Le ascensioni sono state assicurate perfettamente da Res Bähler, Paul Brunner e Ivo Zimmermann nel 2004. Si accede comodamente alla falesia da Maloja al Lago del Lunghin in ca. 1 ora e 30 senza friend, dadi da incastro etc.

Qui troverete placche semplici divise da fenditure e fessure che richiedono una buona tecnica – un ideale „warm up“ per le salite più lunghe nella Val Bregaglia.

Sono necessari una corda singola di 60 m o una doppia di 50 m e 10 rinvii, casco e discensore. Discese da tutte le vie.

Periodo ideale per l'arrampicata al Lago del Lunghin da giugno a ottobre.

Accesso/posizione

Arrivando da St. Moritz, appena prima di Maloja alla fine del Lago di Sils si trova a destra un parcheggio. Seguire per circa 1 ora e mezza il sentiero marcato per il Lago del Lunghin, continuare poi a destra del lago direttamente verso la falesia (ca. 10 minuti dal lago).

„Der Klettergarten an der Quelle des Inn“. Von der Höhe und der Lage her erwartet man hier alpines Klettern. Die von Res Bähler, Paul Brunner und Ivo Zimmermann 2004 eingebohrten Routen sind aber alle sehr gut abgesichert und man kann getrost ohne Friends, Klemmkeile usw. den 1½-stündigen Zustieg

von Maloja zum Lunghinsee unter die Füße nehmen.

Leichte Platten, unterbrochen durch Risse und Leisten, verlangen eine gute Technik – ein ideales „Warm up“ für längere Touren im Bergell.

Ein 60m-Einfachseil oder 50m-Doppelseil sowie 10 Expressen, Helm und Abseilgerät gehören zur Ausrüstung. Es kann über die Routen abgeseilt werden.

Die ideale Kletterzeit am Lunghinsee sind die Monate Juni bis Oktober.

Zugang/Standort

Von St. Moritz herkommend, kurz vor Maloja am Ende des Silsersees, ist rechts ein kleiner Parkplatz. Von da an geht es in rund 1½ Stunden auf markiertem Wanderweg zum Lunghinsee und anschliessend rechts dem See entlang direkt hoch zu den Felsen (ca. 10 Minuten vom See).



3 Spluga

(1'900 m. ü. M.)

Una zona d'arrampicata che invita a rimanere. Esposta totalmente verso sud con un magnifico panorama da ammirare. Purtroppo attualmente poche ascensioni, mancano soprattutto quelle semplici per attirare l'attenzione dei principianti e delle famiglie con bambini. Esiste tuttavia il potenziale per attrezzare nuove itinerari d'ascensione.

La roccia giallo-grigia assomiglia a quella di Plaun da Lej, in parte un po' fragile, probabilmente a causa delle rare scalate. Ad eccezione di alcune, le vie sono tutte ripide fino al verticale e richiedono una grande tecnica d'ascensione. I padri di queste vie, attrezzate nel 1999, sono Emanuele Gerli e Guia Casati.

Accesso/posizione

Arrivando da Sils circa 700 m dopo Plaun da Lej si trova a sinistra della strada un piccolo parcheggio – si consiglia di parcheggiare qui. Appena prima del parcheggio prendere il sentiero che porta all'Alpe di Spluga. La roccia maestosa misura più di un chilometro, appena a sinistra del grande strapiombo si trova la palestra di roccia. Dal parcheggio alla falesia si impiegano 15 minuti.

In circa 10 minuti, lungo un comodo sentiero si arriva da Spluga alla falesia di Plaun da Lej.

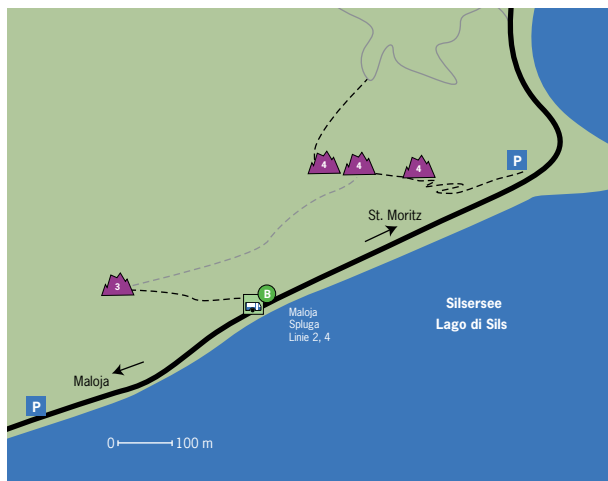
Ein Klettergebiet, das zum Verweilen einlädt, ganz nach Süden ausgerichtet mit herrlichem Panorama und beschaulicher Umgebung. Leider sind bis jetzt nur wenige Routen eingerichtet, und vor allem fehlen leichte Wege, um als Anfänger- und Familiengebiet richtig attraktiv zu sein. Potenzial für verschiedene neue Sektoren ist vorhanden.

Der gelbliche bis graue Fels ist ähnlich wie in Plaun da Lej z. T. etwas brüchig, wohl auch weil die Routen nicht sehr oft begangen werden. Die Routen sind mit wenigen Ausnahmen steil bis senkrecht und bevorzugen technisch starke Kletterer. Emanuele Gerli und Guia Casati haben die Routen um 1999 eingerichtet.

Zugang/Standort

Von Sils her kommend, ca. 700 m nach Plaun da Lej, befindet sich auf der linken Strassenseite ein kleiner Ausstellplatz. Hier parken. Kurz vor dem Parkplatz führt ein schmaler Weg hinauf zur Alp Spluga. Das mächtige Felsband ist über einen Kilometer lang. Gleich links des grossen Überhangs befindet sich der Klettergarten. Vom Parkplatz bis zu den Felsen benötigt man 15 Minuten.

Auf einem bequemen Wanderweg ist von Spluga aus in 10 Minuten der Klettergarten Plaun da Lej zu erreichen.



4 Plaun da Lej

(1'830 – 1'900 m. ü. M.)

Probabilmente la palestra di roccia con tradizione storica più longeva nell'Engadina. Già alla fine degli anni 50 furono fissati i primi ganci nel settore medio a strapiombo. Questa falesia serviva alle guide locali per allenamento ed anche come alternativa quando le condizioni del tempo non erano favorevoli. Dal 1988 al 1992 essa fu utilizzata intensamente. Gli attori principali di questo periodo furono Graziano Alberti, Domenic Melcher, Andy Luisier e Dirk Boons. Negli anni seguenti si sono aggiunte poche altre vie d'ascensione. Nel 2005 tutta la falesia è stata ristrutturata accuratamente da parte dei rocciatori della regione.

La roccia è calcarea grigio-gialla di diversa solidità, le parti gialle sono fragili, mentre le strutture grigie più scure sono solide quasi come quelle "della Francia del sud". La maggior parte delle ascensioni è di una lunghezza dai 15 ai 22 m. Un paio di ascensioni più lunghe sono quelle dove ci sono le protezioni antivalanghe nell'arrampicata al settore principale. La scalata sulla parete ripida a strapiombo richiede forza e presenta parti tecniche difficili. La falesia è esposta verso sud e offre una bellissima vista sul Lago di Sils verso Maloja fino ai giganti di granito della Val Bregaglia. Grazie al fatto che il settore

Im Engadin wohl der Klettergarten mit der längsten Tradition. Bereits zum Ende der 50er Jahre wurden die ersten Haken im mittleren, überhängenden Sektor geschlagen. Das Gebiet wurde fortan auch von einheimischen Bergführern als Übungsfelsen und Ausweichtour bei schlechtem Wetter genutzt. Einen Erschliessungsschub erlebte das Gebiet ab 1988 bis etwa 1992. Die Hauptakteure in dieser Zeit waren Graziano Alberti, Domenic Melcher, Andy Luisier und Dirk Boons. In den kommenden Jahren sind nur noch eine Hand voll Routen dazugekommen. 2005 ist das Gebiet von der einheimischen Kletterszene gründlich saniert worden.

Der graue bis gelbliche Kalk ist unterschiedlich fest. Die gelblichen Felspartien sind teilweise etwas brüchig. Die grauen, dunkleren Strukturen hingegen erreichen „süd-französische“ Festigkeit. Die meisten Routen sind zwischen 15–22 m lang. Einige längere Anstiege gibt es bei den Lawinenverbauungen im Aufstieg zum Hauptsektor. Die Kletterei am leicht abwärts geschichteten und steilen bis überhängenden Felsen ist kräfteraubend. Es gibt aber auch knifflige technische Kletterstellen. Der Klettergarten ist nach Süden ausgerichtet und bietet einen herrlichen Blick über den Silsersee in Richtung Maloja und die Bergeller Granitriesen. Durch die windgeschützte Lage ist das Klettern, wenn wenig Schnee liegt, bereits ab Ende Februar möglich. Vor allem an milden Herbsttagen ist das Klettern in Plaun da Lej einmalig schön: Der dunkelblaue Silsersee, der weiss überzuckerte Piz da la Margna und die goldgelben Lärchen bilden eine spektakuläre Kulisse.

Notizen



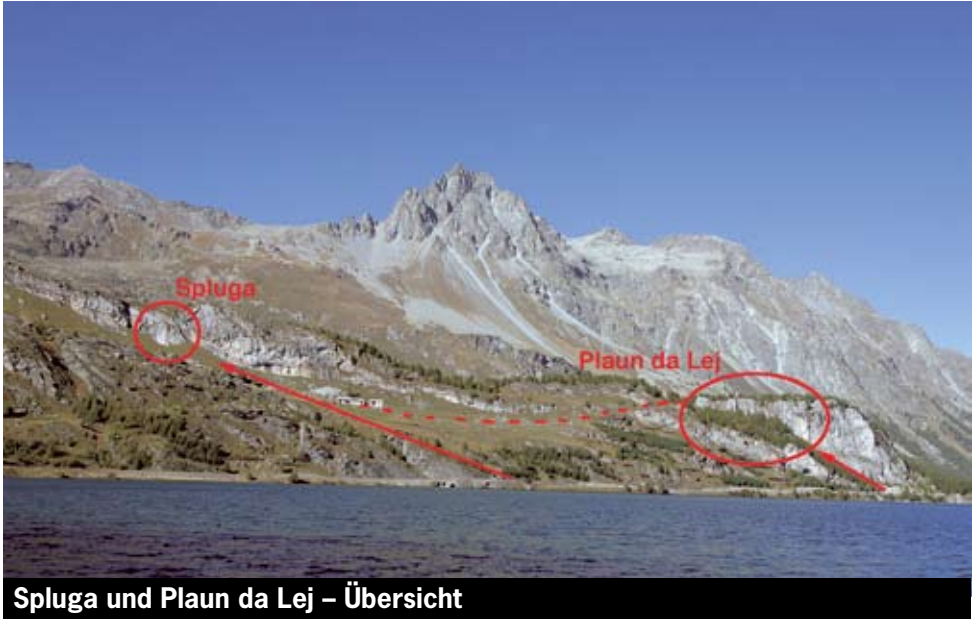
Zugang/Standort

Von Sils in Richtung Maloja, ca. 300 m nach Plaun da Lej, direkt nach der Kurve rechts parken (Steinbruch mit altem Kalkofen). Von da auf schmalem Pfad zwischen den Lawinenverbauungen und dem Felsriegel in 5 Minuten zu den ersten Routen. Bis zum Hauptsektor, in flacherem Gelände gelegen, benötigt man ca. 10 Minuten. Wesentlich gemütlicher, aber etwas weiter, ist der Zustieg über die Fahrstrasse (Fahrverbot) zwischen Plaun da Lej und Grevasalvas (Kinderwagentauglich). In den oberen Sektoren mit flachem Gelände ist das Verweilen mit Kindern gefahrlos.

principale si trova al riparo del vento, si può intraprendere le scalate già a partire da fine febbraio in assenza di neve. Soprattutto in autunno con le giornate miti, l'arrampicata a Plaun da Lej è straordinaria. Il Lago di Sils di colore blu scuro, il Piz da la Margna zuccherato di neve e i larici giallo oro offrono un panorama spettacolare.

Accesso/posizione

Procedendo da Sils verso Maloja, ca. 300 m dopo Plaun da Lej, parcheggiare dopo la curva a destra (cava con forno per calce vecchio). Salendo il sentiero tra le protezioni antivalanghe e la roccia per circa 5 minuti si arriva alle prime vie d'ascensione. In 10 minuti si arriva al settore principale in terreno pianeggiante. Molto più comodo ma più lontano è l'accesso dalla strada (divieto di transito) tra Plaun da Lej e Grevasalvas (comodo per carrozzine). Nei settori superiori il terreno è piano e quindi non è pericoloso per i bambini.



Spluga und Plaun da Lej – Übersicht

Notizen

5 Polveriera

(1'830 m. ü. M.)

Sebbene la falesia Polveriera non dista molto dalla strada principale, essa è stata ignorata per lungo tempo. All'inizio degli anni 90, Andy Luisier e Graziano Alberti iniziarono a attrezzare i primi itinerari. L'arrampicata esige tecnica e forza fisica. La roccia calcarea è ottima con appigli su placche a strapiombo.

Un vero piacere per gli arrampicatori robusti. Ci sono alcune vie di difficoltà media, tutte le altre partono dal 6c in su.

Negli ultimi anni la falesia è stata arricchita con ulteriori ascensioni e la chiodatura in tutte le vie è ottima.

Accesso/posizione

Provenendo da Sils in direzione Maloja dopo ca. 1,5 km la strada sale leggermente con due curve. Appena dopo questa salita si trova a destra un grande parcheggio, dietro al quale si vede la falesia grigio-arancione. Il terreno alla base della falesia è molto umido e quindi all'inizio delle ascensioni ci sono supporti di legno.

Obwohl der Kletterfelsen von Polveriera nur unweit der Hauptstrasse liegt, ist er lange unentdeckt geblieben. Anfangs der 90er Jahre begannen Andy Luisier und Graziano Alberti mit dem Einrichten der ersten Routen. Die Kletterei ist technisch sehr anspruchsvoll und kraftraubend. Der Kalkfelsen ist von exzellenter Qualität und weist scharfe Aufleger an leicht überhängenden Platten auf.

Starke Kletterer kommen voll auf ihre Rechnung. Es gibt zwar einige wenige Routen mit mässiger Schwierigkeit, doch der grosse Teil bewegt sich ab 6c aufwärts. Das Gebiet wurde in den letzten Jahren immer wieder mit neuen Routen bereichert und ist sehr gut abgesichert.

Zugang/Standort

Fährt man von Sils Richtung Maloja, steigt nach ca. 1.5 km die Strasse über zwei Kurven leicht an. Gleich nach dieser Steigung befindet sich auf der rechten Seite ein grosszügiger Ausstellplatz und dahinter der grau-orange Felsen. Das Gelände ist sehr sumpfig, deshalb liegen an den Einstiegsstellen diverse Holzpaletten.



6 Muot Marias

Sils-Maria (1'809 m. ü. M)

Questo piccolo gioiello fu attrezzato da Graziano Alberti negli anni 89/90 e risanato nel 2005 da lui stesso. La parete e calcarea verticale, leggermente a strapiombo richiede una tecnica perfezionata e forza nelle dita. L'interessante traversata "boulder", l'accesso facile e il bel prato fanno di questa parete malgrado sole 7 ascensioni, una roccia d'allenamento molto apprezzata.

Accesso/posizione

All'uscita nord-ovest dal paese di Sils-Maria, appena dopo la Residenza Alpenrose, dopo 50 m in direzione nord su un piccolo sentiero attraverso il prato si arriva alla falesia. La piccola falesia misura solo ca. 8 m di altezza e 30 m di lunghezza.

Non si può calpestare il prato fino alla raccolta del fieno. Parcheggiare nell'autosilo nel centro di Sils-Maria, distante soltanto 10 minuti.

Dieses kleine Juwel wurde in den Jahren 89/90 von Graziano Alberti eingerichtet und von ihm 2005 saniert. Der senkrechte bis leicht überhängende Kalkfelsen verlangt eine ausgefeilte Technik und gute Fingerkraft. Der interessante Boulderquergang, die gute Erreichbarkeit und die schöne Wiese machen diesen Felsen trotz nur 7 Routen zu einem beliebten Trainingsort.



Zugang/Standort

Am nordwestlichen Ausgang des Dorfteils Sils-Maria, gleich nach der Residenz Alpenrose, 50 m in nördlicher Richtung geht es über einen schmalen Wiesenweg zum Felsen. Der kleine Block ist nur etwa 8 m hoch und 30 m breit.

Die Wiese darf bis zur Heuernte nicht betreten werden. Parkmöglichkeiten gibt es im Zentrum von Sils-Maria im Parkhaus. Der Fels ist in knapp 10 Minuten bequem zu erreichen.

7 Sils Crep Margun

(1'840 m. ü. M.)

„Una zona rocciosa con un grande potenziale per nuovi itinerari. Questo quanto è scritto nel Ravage (rivista dell'arrampicata elvetica negli anni 90, edizione 4/94) sulla roccia calcarea. Sebbene siano trascorsi ben 12 anni, questa citazione è purtroppo ancora valida. Dal 1990 in poi Graziano Alberti e Emanuele Gerli hanno attrezzato le sei ascensioni esistenti.

Le vie di 20 m sono arrampicate difficili. Le difficoltà variano da 7a a 7c+. La roccia è verticale fino a strapiombo e molto solida. I settori Sils e Crep Margun si possono collegare molto bene.

Accesso/posizione

All'uscita nord-ovest dal paese Sils-Maria, appena dopo la Residenza Alpenrose s'imbocca il sentiero largo per Isola, lungo il lago fino ad una panchina dopo l'attracco delle barche. Seguire il piccolo sentiero a sinistra salendo fino alla falesia (15 minuti).

“Ein Gebiet mit beeindruckendem Neutourenpotential”. Dies ist im Ravage (helvetische Kletterzeitschrift aus den 90er Jahren, Ausgabe 4/94) über den Kalkfelsen zu lesen. Leider trifft diese Aussage 12 Jahre später immer noch zu. Graziano Alberti und Emanuele Gerli haben die sechs bestehenden Routen ab 1990 eingebohr.

Die 20 m hohen Routen sind mit „diffiziler“ Leistenkletterei zu umschreiben. Die Schwierigkeiten bewegen sich zwischen 7a und 7c+. Der Felsen ist senkrecht bis leicht überhängend und sehr kompakt. Die Gebiete Sils und Crep Margun sind hervorragend miteinander zu verbinden.

Zugang/Standort

Am nordwestlichen Ausgang des Dorfes Sils-Maria, gleich nach der Residenz Alpenrose, geht es auf dem breiten Wanderweg in Richtung Isola; dem See entlang bis zu einer Bank nach dem Bootshaus. Hier links hoch über einen schmalen Pfad zu den Felsen (15 Minuten).



8 Sass Runzöl

Corviglia (2'448 m. ü. M.)

La roccia situata sotto la stazione a monte della funivia Corviglia a St. Moritz fu adattata a palestra di roccia per giovani e attrezzata nella metà degli anni 70.

Il direttore degli impianti di risalita d'allora, insieme ai suoi dipendenti ha cementato nella roccia barre di ferro, sulle quali ci si poteva allenare col metodo moulinette (a quest'epoca risalgono i punti rossi e blu in parte ancora visibili). Per molto tempo questa falesia fu raramente frequentata, fino a che nel 2005 la gioventù del CAS-Bernina nell'ambito di un progetto „72 ore“ attrezzò ottimamente alcune nuove ascensioni adatte anche ai ragazzi. Idonea per principianti e famiglie.

Accesso/posizione

Si raggiunge la palestra di falesia prendendo la funivia Chantarella/Corviglia nel centro a St. Moritz-Dorf. Dalla stazione Corviglia in direzione nordest in ca. 10 minuti si arriva alla marcante falesia. Percorso non molto adatto per carrozzine.

Der Felskopf unterhalb der Bergstation der Corviglia-Bahn in St. Moritz wurde Mitte der 70er Jahre als potenzieller Kinderklettergarten entdeckt und erschlossen.

Der damalige Betriebsleiter der Bergbahnen hat zusammen mit seinen Mitarbeitern Eisenstangen einbetoniert, an denen man Top-Rope-Klettern üben konnte (aus dieser Zeit stammen auch die roten und blauen Punkte, die zum Teil sichtbar sind). Lange Zeit war es ruhig um das besagte Gebiet, bis dann die Jugend vom SAC-Bernina im Jahr 2005 im Rahmen eines 72-Stunden-Projektes neue Routen fach- und kindergerecht eingebohrt haben.

Für Familien und Einsteiger sehr gut geeignet.

Zugang/Standort

Am einfachsten erreicht man das Klettergebiet mit der Standseilbahn Chantarella/Corviglia, die im Zentrum von St. Moritz-Dorf abfährt. Von der Bergstation Corviglia zu Fuss ca. 10 Minuten Richtung Nordosten zum markanten Felskopf. Mit Kinderwagen ein bisschen holprig.



9 Julier

Valletta dal Güglia (2'460 m. ü. M.)

Nell'autunno 2002 la guida alpina Marco Mehli iniziò ad attrezzare questa palestra di falesia situata in buona posizione. Il suo obiettivo era quello di trovare una parete di difficoltà moderata. Proprio nella Valletta dal Güglia ha trovato ciò che da tempo cercava: la roccia di tipo gneiss. Il sole raggiunge la roccia esposta verso ovest e sud verso le 10 del mattino. Le attuali 9 arrampicate di circa due lunghezze di corda (corda di 45 m), hanno un grado di difficoltà dal terzo al sesto grado. Discese da sinistra e destra della roccia su sentieri marcati. Chiodatura ottima (10 rinvii).

Accesso/posizione

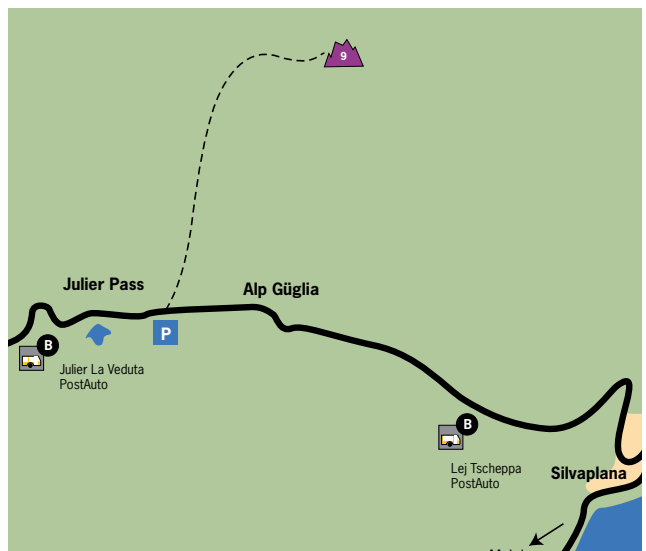
Seguire da Silvaplana la strada statale del Passo del Güglia. Oltrepassando un lungo tratto rettilineo sulla sinistra si trova un piccolo parcheggio (da Silvaplana ca. 5,5 km). Seguire quindi il ruscello nella Valletta del Güglia sul sentiero marcato fino ad un masso marcato. Da qui procedere a destra, a sinistra della fascia detritica fino ai piedi del Piz Julier – spigolo sud (dal parcheggio ca. 30 minuti).

Im Herbst 2002 begann der Bergführer Marco Mehli mit dem Einrichten dieses schön gelegenen Klettergartens. Er hielt gezielt Ausschau nach einem Kletterfelsen mit moderaten Schwierigkeiten. Hier an dem festen Gneisfelsen im Valletta dal Güglia wurde er fündig. Das Gebiet ist nach Westen und Süden ausgerichtet und wird morgens ab ca. 10 Uhr von der Sonne beschienen. Die bis jetzt neun Routen bewegen sich zwischen dem 3. und 6. Schwierigkeitsgrad und sind alle mindestens zwei Seillängen lang (45 m Seil). Es kann links und rechts des Felsens über die markierten Wege abgestiegen werden.

Die Routen sind komplett eingerichtet (10 Expressschlingen).

Zugang/Standort

Von Silvaplana der Julierpassstrasse folgen, bis nach einer langen Geraden auf der linken Seite ein kleiner Parkplatz auftaucht (von Silvaplana ca. 5.5 km). Hier geht's hinein ins Valletta dal Güglia, dem Bach folgend auf markiertem Weg bis zu einem markanten Findling. Hier nach rechts, dann links neben der Geröllhalde hoch zur Felsbastion am Fusse des Piz-Julier-Südgrates (vom Parkplatz ca. 30 Minuten).



10 Pontresina

Montanara (1'880 m. ü. M.)

„Piccolo ma grazioso“. Questa frase è valida sia per questa zona d'arrampicata, sia per tante altre falesie nell'Engadina Alta. Nel 1989 Max Lamm e Paul Nigg attrezzarono dieci ascensioni di facile grado di difficoltà. In particolare la „Platta“ è adatta per i principianti. Sulle placche di gneiss è richiesto un buon lavoro di piedi.

Basta una corda singola di 50 m. Nella via „Cresta“ (40 m) si trovano soste intermedie. Soprattutto in primavera vi è pericolo di caduta sassi a causa dei numerosi stambecchi (cascol)

Accesso/posizione

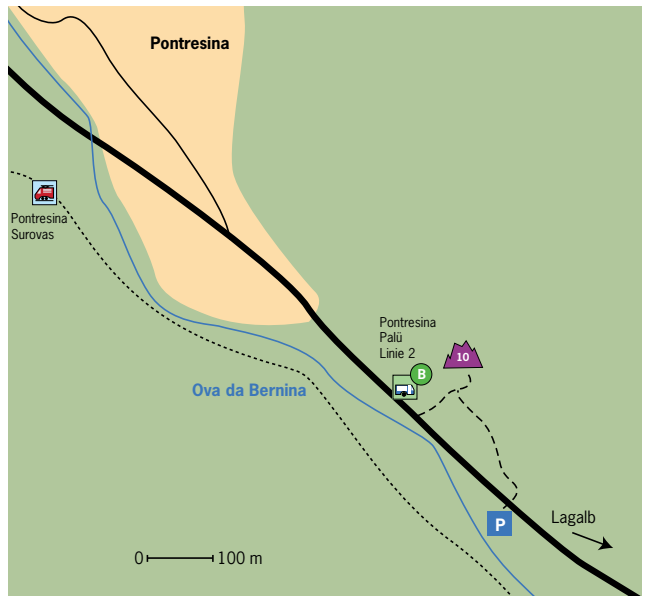
Percorrendo la strada statale da Pontresina in direzione Passo Bernina, poco dopo l'uscita dal paese prima del Hotel Palü si trova un parcheggio. Seguire il sentiero ben marcato in direzione nord-est fino alla falesia (8 minuti). Dalla stazione ferroviaria di Pontresina si raggiunge la falesia passando attraverso il paese in ca. 20 minuti.

„Klein aber fein“ – wie auf viele Klettergebiete im Oberengadin trifft dieses Wort auch hier zu. Max Lamm und Paul Nigg haben 1989 zehn Routen im unteren Schwierigkeitsbereich eingerichtet. Vor allem die „Platta“ bietet ideales Gelände für Anfänger. Auf dem eher plattigen Gneisfelsen ist gute Fussarbeit gefragt.

Ein 50m-Einfachseil reicht, in der Route „Cresta“ (40 m) ist ein Zwischenstand eingerichtet. Vor allem im Frühjahr sorgen die zahlreichen Steinböcke im Gebiet für Steinschlaggefahr (Helm!).

Zugang/Standort

Fährt man von Pontresina Richtung Berninapass, kommt kurz nach dem Dorfausgang vor dem Hotel Palü auf der rechten Seite ein Parkplatz. Von hier aus geht es auf gut markiertem Fussweg in nordöstlicher Richtung zu den Felsen (8 Minuten). Vom Bahnhof Pontresina erreicht man durchs Dorf den Klettergarten in 20 Minuten.



11 Morteratsch

(1'900 m. ü. M.)

Le prime vie a Morteratsch furono attrezzate dai militari alla fine degli anni 60. La vicinanza del ghiacciaio era il terreno ideale all'addestramento alpino dei soldati.

Negli anni 70 la palestra di falesia fu pian piano riconquistata dalle guide alpine locali e utilizzata per il loro addestramento.

La roccia tipo gneiss levigata dal ghiacciaio offre poche possibilità di presa. Il settore medio con arrampicate ripide a strapiombo, richiede buone condizioni atletiche. Ma anche l'arrampicata ad aderenza trova una vasta gamma di ascensioni. Questa falesia è adatta a principianti e giovani.

Le placche nel fondo non tanto inclinate sono adatte per salire in moulinette. Le ascensioni non misurano oltre 20 m, sono ben attrezzate e accessibili dall'alto.

A causa del grande numero di itinerari facili, dell'accesso comodo e dell'ambiente alpino con vista sul Bernina e sul ghiacciaio di Morteratsch, la zona è molto frequentata nel periodo delle vacanze estive.

Accesso/posizione

Da Pontresina lungo la strada per il Passo Bernina, dopo circa 3 km, deviare in direzione Morteratsch e seguire la strada fino ad un grande parcheggio (a pagamento). Dalla vicina stazione ferroviaria Morteratsch si segue il sentiero largo verso il

Die ersten Routen in Morteratsch wurden in den späten 60er Jahren vom Militär eingerichtet. Die Nähe zum Gletscher war ein idealer Ort für die umfassende Gebirgsausbildung der Soldaten.

In den 70er Jahren wird der Klettergarten immer mehr von einheimischen Bergführern „zurückerobert“ und zur Ausbildung genutzt.

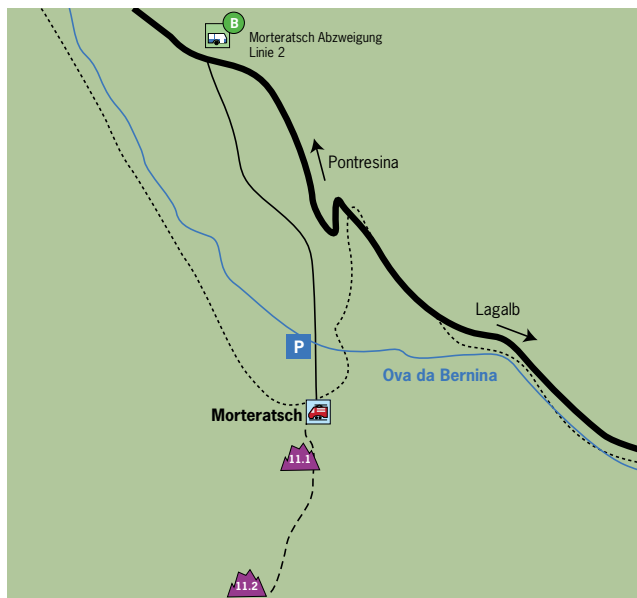
Der Gneissfelsen ist durch den Gletscher rundgeschliffen und so auch relativ griff- und trittarm. Der athletische Kletterer kommt vor allem im mittleren Band mit steilen und überhängenden Routen zum Zuge. Auch der Reibungskletterer findet eine breite Palette an schönen Wegen. Das Gebiet eignet sich ideal auch für Anfänger und für's Kinderklettern. Die unteren Platten sind mässig geneigt und können problemlos für das Topropen eingehängt werden. Die Routen sind nie länger als 20 m, gut abgesichert und von oben zugänglich.

Wegen der Vielzahl an leichteren Routen, der guten Zugänglichkeit und dem herrlichen alpinen Ambiente mit Blick auf das Berninamassiv und den Morteratschgletscher, ist das Gebiet vor allem während den Sommerferien relativ stark frequentiert.

Zugang/Standort

Von Pontresina Richtung Berninapass und nach gut 3 km nach Morteratsch abzweigen – grosser Parkplatz (gebührenpflichtig). Vom Bahnhof Morteratsch auf dem breiten Wanderweg Richtung Gletscher. Der Sektor „Kibe `96“ ist dem eigentlichen Hauptgebiet vorgelagert und befindet sich direkt am Wanderweg bei den ersten Felsen – vom Bahnhof ca. 300 m.

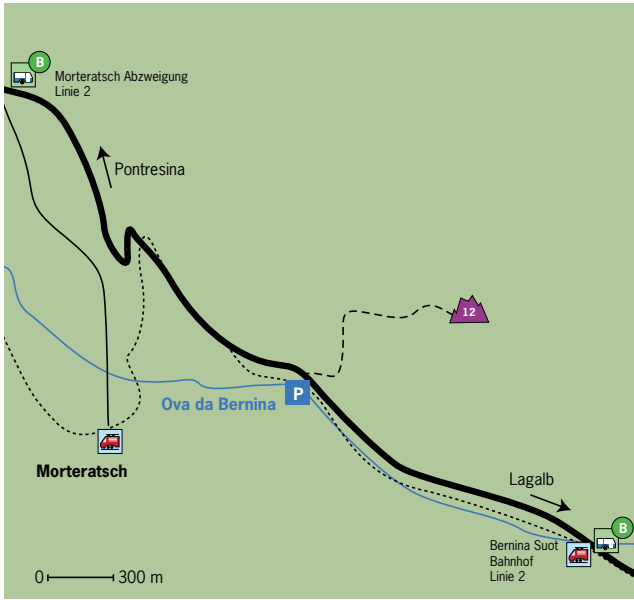
Zu den übrigen Sektoren folgt man weiter dem Wanderweg bis 100 m nach der Tafel „Gletscher 1900“, nun auf schmalen Treppenweg und Platten zu den markanten Felsen. Vom Bahnhof 10 Minuten.



ghiacciaio. Il primo settore “Kibe ’96” s’incontra prima della zona principale a lato del sentiero alle prime rocce – ca. 300 m dalla stazione. Per arrivare agli altri settori si continua sul sentiero per 100 m dopo l’insegna “Gletscher 1900”. Da qui seguire il sentiero stretto a scalini fino alla falesia marcata. Dalla stazione 10 minuti.



Morteratsch – Übersicht



Piz Albris „Tinnergarten“ – Zugang ab Wegerhaus

13 Boval

(2'600 m. ü. M.)

La palestra di falesia più ad alta quota descritta in questa guida. Con la veduta delle vette più spettacolari delle Alpi orientali, la zona non soltanto invita all'arrampicata, ma anche a soffermarsi. La roccia d'arrampicata fu attrezzata su alcune ascensioni nel 1996. Nel 2003 il gestore d'allora della capanna Boval ha ampliato notevolmente l'offerta delle scalate. I dintorni della capanna Boval sono una regione ideale per l'addestramento su roccia e ghiaccio. Qui l'arrampicatore trova ascensioni di difficoltà facile fino media su roccia ottima per arrampicate ad aderenza ed anche a presa.

Accesso/posizione

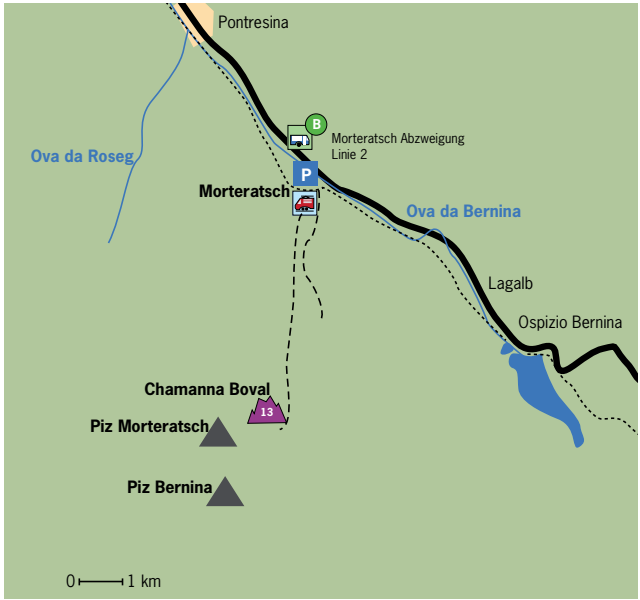
La capanna Boval si raggiunge dalla stazione ferroviaria del Morteratsch (dove si trovano anche parcheggi a pagamento) in circa 2 ore. Appena dopo la stazione si segue a destra il sentiero a zigzag, salendo sempre in direzione capanna, per poi continuare la salita sulla morena in direzione capanna con la vista verso il Piz Palü. Dalla capanna a Boval si arriva alla falesia in circa 15 minuti seguendo il sentiero per il Piz Morteratsch. I settori si trovano alla base della marcante parete del Corn da Boval.

Der höchstgelegene Klettergarten, der in diesem Kletterführer beschrieben wird.

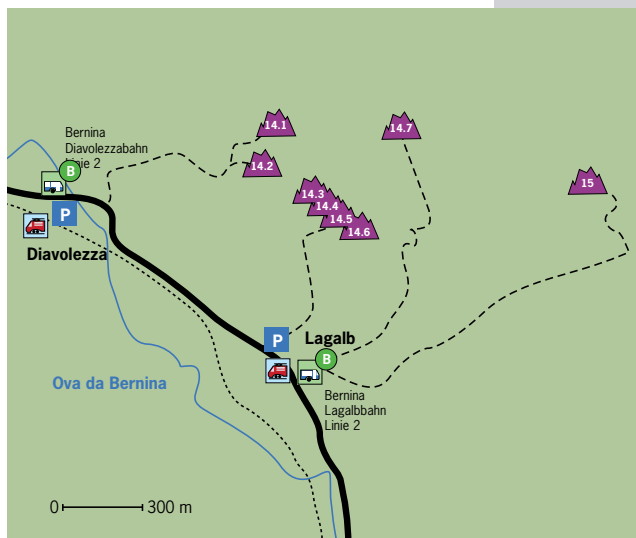
Mit Sicht auf die schönsten Berge der Ostalpen laden alle Sektoren nicht nur zum Klettern, sondern auch zum Verweilen ein. Das Gebiet wurde im Jahr 1996 mit einigen Routen erschlossen. 2003 hat der damalige Hüttenwirt das Routen-Angebot stark erweitert. Die Umgebung um die Boval Hütte ist ein ideales Ausbildungsgebiet für Fels und Eis. Hier findet der Kletterer leichte bis mittelschwere Routen in gutem Fels, sowohl Reibungs- als auch Griffkletterei.

Zugang/Standort

Die Bovalhütte erreicht man von der Bahnstation Morteratsch (wo es auch zahlungspflichtige Langzeitparkplätze gibt) in ca. 2 Stunden. Gleich nach dem Bahnhof geht es rechts den Zick-Zack-Weg hoch, bevor man auf der Moräne mit dem Piz Palü vor Augen stetig Richtung Hütte aufsteigt. Von der Boval Hütte erreicht man die Sektoren in ca. 15 Minuten auf dem Weg zum Piz Morteratsch. Die Sektoren liegen am markanten Wandfuss des Corn da Boval.



Boval – Übersicht



Tipp für Klettersteigfans:

Am Piz Trovat auf der Diavolezza entstand im Sommer 2006 der erste Klettersteig im Engadin.

Zugang/Standort

Von Pontresina geht es in Richtung Berninapass bis zum grossen Parkplatz der Lagalb Seilbahn; hier parken. Zum Sektor Bergsteigerschule steigt man über den Lawinenschutzwall direkt hinter dem Parkplatz hinauf bis zum ersten Absatz, der bis in den Talgrund abfallenden Felsen des Piz Alv (20 Minuten). Die Sektoren Ei, Sommerschnee, Sommervogel, Steinbockweg erreicht man über den Pfad am Rande der Wiese, der bis zum Starkstrommast und dann hinauf zu den Felsen führt (5 Minuten). Um zu den Sektoren Paraid Grischa und Crap Nair zu gelangen, parkt man am besten auf dem Parkplatz der Luftseilbahn Diavolezza oder kurz danach auf dem Ausstellplatz. Man folgt den Feldwegspuren bis zum ersten Steinmännchen und geht dann weiter zur freistehenden Lärche. Hier nach rechts zum Sektor Crap Nair oder nach links, immer den Steinmännchen folgend, zum Sektor Paraid Grischa.

di 2000 metri non è mai troppo caldo per l'arrampicata e, grazie alla sua posizione, d'estate ci si arrampica fino a tarda sera. Agli accessi del settore Ei, il sole tramonta al 21 di giugno alle ore 21.03! Gli itinerari hanno diverse lunghezze, una corda di 60 m è sufficiente. In alcune vie bisogna però scendere mediante un punto di assicurazione intermedio. Osservare le indicazioni nella descrizione delle ascensioni! Le falesie sono state risanate completamente nel 2004. Tutto il Piz Alv è circondato da una flora alpina straordinaria e arricchito da una grande popolazione di curiosi stambecchi. Naturalmente si usano soltanto i sentieri marcati (ometti di sassi) per andare di un settore all'altuno. L'ampio prato non può essere calpestato prima della raccolta del fieno.

Suggerimenti per amanti di vie ferrate:

Al Piz Trovat sulla Diavolezza nell'estate 2006 sarà aperta la prima via ferrata nell'Engadina.

Accesso/posizione

Nei pressi del Passo del Bernina, sul versante engadinese si può parcheggiare la macchina nel piazzale della funivia del Piz Lagalb. Per arrivare al settore Bersteigerschule si sale sopra al paravalanghe dietro al parcheggio fino al primo pianerottolo dove la roccia del Piz Alv arriva fino a fondovalle (20 minuti). I settori Ei, Sommerschnee, Sommervogel e Steinbockweg si raggiungono seguendo il sentiero all'orlo del prato, fino al pilone dell'alta tensione e poi salendo verso la roccia (5 minuti). Per arrivare ai settori Paraid Grischa e Crap Nair si consiglia di parcheggiare sul parcheggio della funivia della Diavolezza. Seguire le tracce del viottolo fino al primo ometto di sassi, continuare fino al larice. Da qui proseguire a destra fino al settore Crap Nair o a sinistra, sempre seguendo gli ometti di sassi, fino al settore Paraid Grischa.



Samedan Muntarütsch – Aussicht



Samedan Muntarütsch – Sektoren

17 La Punt

(1'860 m. ü. M.)

Una piccola falesia calcarea, situata in un boschetto di larici con vista in direzione dell'Engadina Alta. Jürg Bernhard ha attrezzato in questa zona rocciosa ben nove itinerari da 8 fin 15 m di lunghezza e di difficoltà media. Lo stile d'arrampicata è principalmente tecnico, tranne la via 7a. Questa arrampicata, a piccole tacche, leggermente a strapiombo, richiede una notevole forza fisica.

Una traversata boulder al di sotto della roccia completa la svariata offerta.

L'escursione in questa zona si può completare visitando la rovina della fortezza di Guardaval (costruita nel 1251), che si trova su uno sperone roccioso a occidente sopra Madulain.

Accesso/posizione

A La Punt deviare per il passo dell'Albula. Seguire la strada fino alla seconda curva stretta verso sinistra (ca. 1,3 km). Nella curva si trova un sentiero in direzione est. Parcheggiare davanti al divieto di transito. Seguire il sentiero in direzione "Via Segantini" poi deviare su quello a serpentina che porta alla falesia ben visibile (dal parcheggio ca. 15 minuti).

Ein kleiner Kalkfelsen in lichtem Lärchenwald gelegen mit Ausblick aufs Oberengadin. Jürg Bernhard hat an diesem Block insgesamt 9 Routen eingebohrt, die 8 bis 15 m lang und mittelschwierig sind.

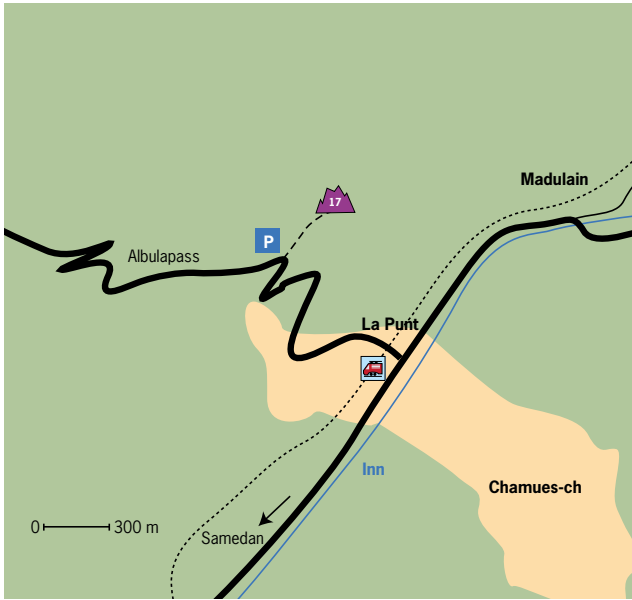
Die Kletterei ist eher technisch, ausser der 7a-Route. Diese leicht überhängende Lochkletterei verlangt viel Power.

Ein schöner Boulderquergang an der unteren Seite des Felsens rundet das abwechslungsreiche Menu ab.

Ein Besuch des Gebietes kann man verbinden mit der Besichtigung der Burgruine Guardaval (erbaut 1251), die oberhalb Madulains auf steilem Felsabfall steht.

Zugang/Standort

In La Punt zweigt man in Richtung Albulapass ab und folgt der Strasse bis zur zweiten scharfen Linkskurve (ca. 1.3 km). In der Kurve führt ein Feldweg in östlicher Richtung weg. Hier vor der Fahrverbotstafel parken. Man folgt nun dem Wanderweg Richtung „Via Segantini“ bis der Weg in Serpentina um den freistehenden Kletterfelsen führt (vom Parkplatz ca. 15 Minuten).



La Punt – Übersicht

18 Ardez

(1'420 m. ü. M.)

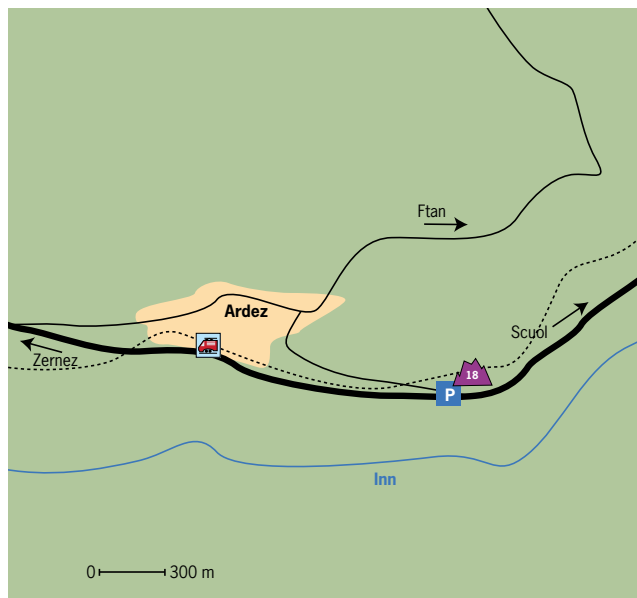
Nell'Engadina Bassa la disciplina dell'arrampicata ha radici più vecchie di ciò che si può immaginare se si tiene conto della fragilità della roccia. Nelle interessanti caratteristiche geologiche della regione del Tasna, dove il manto roccioso tipico delle alpi orientali non è presente, si trovano rocce più solide adatte all'arrampicata. Calcare parzialmente dolomitico e granito del Tasna sui blocchi boulder all'entrata della Valle omonima. Testimonianze dell'epoca ci ricordano la storia dell'attrezzatura per roccia. Abbiamo infatti trovato vecchi ganci e leggendari cunei in legno.

Grazie all'iniziativa della guida alpina e istruttore sportivo Werner Fischer, con l'aiuto dei suoi allievi Curdin Sedlacec e Urs Imboden, la palestra di falesia fu attrezzata completamente. Con tanto entusiasmo prepararono ancoraggi di collegamento in ferro e li fissarono nella roccia. Adesso sono giovani arrampicatori di Ftan e un pugno di guide alpine locali che col sostenimento dell'ente turistico di Ardez, hanno risanato la falesia.

Im Unterengadin wird schon länger geklettert, als man anhand des meist brüchigen Gesteins glauben möchte. Im geologisch interessanten Tasnafenster, wo die Oberostalpindecke fehlt, finden sich festere Gesteine, die sich zum Klettern eignen; Kalk, der teilweise dolomitisiert ist und Tasnagranit an den Boulderblöcken am Eingang des Tasnatales. Zeugen der Zeit erinnern uns an die Erschliessungsgeschichte dieser Felsen. Alte Schlaghaken und auch legendäre Holzkeile haben wir gefunden.

Anfangs der Neunzigerjahre war es der Initiative von Bergführer und Sportlehrer Werner Fischer und seinen damaligen Schülern Curdin Sedlacec und Urs Imboden zu verdanken, dass der Klettergarten komplett eingerichtet wurde. Mit viel Enthusiasmus wurden Verbundanker aus Armierungsseilen geformt und in den Fels geklebt. Nun sind es junge motivierte Kletterer aus Ftan und eine Hand voll einheimische Bergführer, die sich daran machen, den Klettergarten mit Unterstützung des Verkehrsvereins Ardez zu sanieren.

Die Felsen sind von der Strasse gut sichtbar und alle Routen mit Verbundanker ausgerüstet. Die Stände sind teilweise mit Umlenkung eingerichtet. Im Sommer 2006 werden die anderen Routen nachgerüstet und zusätzliche einfache Linien eingebohrt. Das Gebiet eignet sich vor allem für Anfänger. Aber auch Hardmovers können sich an technisch schwer lesbaren Routen im grossen Sektor versuchen. Sehr zu empfehlen sind die schön gelegenen Boulderblöcke eingangs des Tasnatales, wo im Sommer am kühlenden Bach geklettert werden kann. Die Boulder sind mit kleinen blauen Pfeilen markiert.



Le rocce sono ben visibili dalla strada. Alcune delle soste sono attrezzate con pulegge di rinvio. Nell'estate 2006 saranno allestite ulteriormente altri itinerari e attrezzate altre vie facili. Il settore è adatto ai principianti, ma si trovano anche ascensioni tecnicamente difficili. Consigliabili i blocchi boulder all'inizio della Valle Tasna, dove in estate ci si può arrampicare vicino al ruscello. Le vie boulder sono marcate con piccole frecce blu.

Zugang/Standort

Vom Oberengadin herkommend fährt man auf der Umfahrungsstrasse an Ardez vorbei bis zur östlichen Einfahrt ins Dorf. Oberhalb dieser Abzweigung befinden sich auch gleich die Felsen.

Um zu den Boulderblöcken am Eingang des Tasnatales zu gelangen, fährt man ins Dorf hinein und dann auf der alten Verbindungsstrasse in Richtung Ftan, bis man den Tasnabach überquert. Gleich bei der Brücke parken und in wenigen Schritten geht es zu den Boulderblöcken.


Übernachtungsmöglichkeiten gibt es in Ardez oder Ftan.

Accesso/posizione

Dall'Engadina Alta si segue la circonvallazione di Ardez fino all'entrata est del paese. Sopra a questa deviazione si trovano le falesie.

Per arrivare ai blocchi boulder all'entrata della Val Tasna si entra in paese seguendo la strada vecchia per Ftan fino alla traversata del ruscello Tasna. Parcheggiare vicino al ponte per poi arrivare in pochi passi ai blocchi.

Possibilità di pernottamento ad Ardez o Ftan.



Danke · Grazie

**Zu diesem Kletterführer haben folgende Personen
Informationen beigetragen:**

Alla realizzazione di questa guida hanno contribuito:

Graziano Alberti
Jürg Roffler
Tatjana Hagen
Paul Nigg
Ueli Buchli
Andrea Vondrasek
Martin Merker
Res Bähler
Erwin Kilchör
Thomas Bärfuss
Heinz Siegenthaler
Mario Pasini
Urs Tinner
Dominik Hunziker
Marcella Jauner
Andri Poo
Corado Vondrasek
Roman Hermann/Florian Dalla Torre
Kletterszene Engadin
Wilma Suter
Geni Suter
Marco Mehli
Chasper Cadonau
Carlo Jörg

Special Thanks

UBS St. Moritz

Walter Gammeter
Graphische Unternehmung St. Moritz AG

Indicazioni

- Prima di intraprendere qualsiasi scalata, verifica se sei assicurato sufficientemente.
- Lo sport dell'arrampicata lo pratichi sempre a tuo rischio e pericolo.
- Informa sempre i tuoi amici dove ti arrampichi.
- Non danneggiare nessun gancio e nessuna catena nelle palestre di roccia.
- Apprezza la natura e ne abbi cura.
- Non lasciare rifiuti/porta via i tuoi rifiuti.
- Non disturbare gli animali inutilmente.
- Campeggia solo sugli appositi campeggi.

Se vuoi attrezzare nuove vie, rivolgiti prima da Urs Ettlín o Andrea Matossi.

www.klettern-engadin.ch

Urs Ettlín

Tel 081 832 17 07
info@ursettlín.ch

Andrea Matossi

Tel 081 833 88 91
andrea@matossi.ch

In caso di una ristampa terremo presente le nuove vie.

Urs Ettlín e Andrea Matossi respingono ogni responsabilità.

St. Moritz, luglio 2006

Hinweise

- Sichere Dich immer genügend.
- Du kletterst immer auf eigene Gefahr.
- Sag Deinen Kollegen immer wo Du kletterst.
- Beschädige keine Haken und Ketten in den Klettergärten.
- Habe Freude an der Natur.
- Lass keinen Abfall liegen/nimm Deinen Abfall wieder mit.
- Störe keine Tiere unnötigerweise.
- Campiere nur an den gekennzeichneten Campingplätze.

Falls Du neue Routen einbohren willst, nimm bitte mit Urs Ettlín oder Andrea Matossi Kontakt auf.

www.klettern-engadin.ch

Urs Ettlín

Tel 081 832 17 07
info@ursettlín.ch

Andrea Matossi

Tel 081 833 88 91
andrea@matossi.ch

Bei einer Neuauflage können die neuen Routen berücksichtigt werden.

Urs Ettlín und Andrea Matossi übernehmen keine Haftung.

St. Moritz, Juli 2006

Über die Autoren

Urs Ettlin, aufgewachsen im Basler Jura mit Innerschweizer Wurzeln, lebt seit 1988 im Engadin. Hauptberuflich führt er sein eigenes Antiquitätengeschäft in St. Moritz, dazwischen ist er regelmässig als Bergführer unterwegs. Seit vielen Jahren betreibt Urs Ettl das Sportklettern und ist Mitinitiant der regionalen Kletterszene. Er engagiert sich für die Sanierung der bestehenden Klettergärten im Oberengadin und für das fachgerechte Routenbauen.

Andrea Matossi ist in St. Moritz geboren und aufgewachsen. Von seinem Vater früh auf Hochtouren mitgenommen, wurde er erst im Erwachsenenalter zum Kletterer. Seitdem engagiert er sich, neben seiner beruflichen Tätigkeit als Polygraphischer Techniker, im Oberengadin als Koordinator in Sachen Klettersport unter anderem auch als Mithilfe bei Routensanierungen, Organisation von Anlässen und im SAC-Bernina.

Gli autori

Urs Ettlin, cresciuto nel Jura Basilese con radici della Svizzera Centrale, vive dal 1988 in Engadina. Come professione principale dirige a St. Moritz la propria falegnameria specializzata in oggetti di antichità, con negozio. Ciononostante lo si trova regolarmente a fare la guida alpina. Pratica lo sport dell'arrampicata sportiva già da tanti anni e fra l'altro fa parte degli inizianti dello scenario degli arrampicatori sportivi dell' Engadina. S'impegna nel risanamento delle vie già conosciute e nell'attrezzatura di nuovi itinerari.

Andrea Matossi, nato e cresciuto a St. Moritz. Sebbene il padre lo portò già da piccolo a fare escursioni di alta montagna, divenne scalatore soltanto a l'età di 31 anni. Da allora s'impegna accanto alla sua professione principale di tecnico poligrafico come coordinatore in faccende dello sport dell'arrampicata nell' Engadina Alta e tra l'altro è impegnato nel risanamento delle vie già conosciute, nell'organizzazione di eventi e per il CAS Bernina.